

Ma a questi ed altri dubbii non si fece osservazione dai radunati a Pisa. Gli animati da caldo zelo per lo stabilimento dell'unità ecclesiastica non ebbero la coscienza, che il sinodo non fosse che uno strumento nelle mani di Baldassarre Cossa, altrettanto ambizioso che scaltro, nè rifletterono, che era impossibile fosse cosa legittima procedere contro *ambidue* i papi.¹ Poichè intiere università, specialmente Bologna² e molti dotti s'espressero nel senso delle nuove teorie, il sinodo pisano passò sopra tutti i dubbii canonici ed energicamente s'attribuì l'autorità di fronte ai due papi, di cui però uno doveva essere il legittimo. Invano, persino nell'ultimo momento, Carlo Malatesta, fedele aderente di Gregorio XII, cercò di riuscire a un compromesso tra Gregorio e il concilio. Invano questo principe, finemente educato nell'umanesimo,³ rappresentò ai cardinali, che per la nuova via si riuscirebbe rapidamente alla mèta, ma non all'unità, sì bene ad una triade.⁴ Il sinodo pisano si dichiarò canonicamente convocato, ecumenico e rappresentante l'intera (!) Chiesa cattolica e passò poi al processo e deposizione di Benedetto XIII e di Gregorio XII.⁵ Il concilio fondò il suo passo contro i due pontefici sul fatto, che si pretendeva riconosciuto universalmente, ma da nessuno era creduto sul serio, che i medesimi fossero non soltanto promotori dello scisma, ma veri eretici nel pieno senso della parola perchè

Chiesa, riunita dai due collegi allo stesso tempo nello stesso luogo, è per diritto competente ed anche di fatto capace di fare passi per l'unione della Chiesa» (loc. cit. 45). Nel *Cod. Vatic. 4153*, f. 156 ss. (Biblioteca Vaticana) ho trovato il trattato di R. DE FRONZOLA sullo scisma, che il GUBENUS menziona in *Cod. dipl. Mog. II*, 610. Sulla base di certi punti di contatto fra le postille e il trattato *De squaloribus Romanae Curiae* BLIEMETZRIEDER in *Studien und Mitt. aus dem Ben.-Orden XXV* (1904), 544 ss. vuol dimostrare «probabile» che Matteo di Gracovia sia anche autore delle postille. Cfr. anche BLIEMETZRIEDER, *Generalkonzil* 286 ss. FRANK (*Matthäus von Krakau* 94 ss.) rigetta questa tesi. Probabilmente composto collo scopo precipuo di polemizzare contro le postille è l'opuscolo derivante dalla sfera dell'università di Vienna, pubblicato da BLIEMETZRIEDER sotto il titolo *Ein kanonist. Traktat für das Pisaner Konzil (1409): Text und Untersuchungen*. Graz 1902. Cfr. R. v. SCHERER in *Lit. Rundschau* 1904, 158 s. Relativamente allo scritto di Antonio da Budrio († 4 ottobre 1408) sullo scisma, composto per difendere l'impresa del concilio fatta dai cardinali, vedi GÜNTHER, *Zur Vorgeschichte des Konzils von Pisa* 656 ss.

¹ HÖFLE, *Ruprecht* 448.

² Il parere dell'università di Bologna, che del resto non tocca neanche le eccezioni principali risultanti dal *Corpus iuris canonici*, è stampato in MARTÈNE-DURAND, *Coll.* VII, 894-897. Cfr. TSCHACKERT 153 s. VALOIS IV, 82 ss. BLIEMETZRIEDER in *Studien und Mitt. aus dem Ben.-Orden XXIV* (1903), 106 ss., XXV (1904), 734 ss., XXVII (1906), 67 ss.; L. DAX, *Die Universitäten und die Konzilien von Pisa und Konstanz*, Freiburg 1910, 3 ss.

³ YRIARTE 46; cfr. 54-62.

⁴ HEFELE VI, 863 (2^a ed. 1003-1004).

⁵ Cfr. STUBER 19; BLIEMETZRIEDER, *Generalkonzil* 295 s., 303 ss.; VALOIS IV, 79, 90 ss.